



IL TOPO DI BIBLIOTECA

Anno V - Numero 2

Settembre Ottobre 2011



Notiziario ad uso interno per gli iscritti della Biblioteca Comunale di Belfiore.

Volontario, uno di noi.

Sono tra noi ... Lavorano, studiano, vivono con noi ... Ogni tanto abbiamo bisogno della loro presenza e del loro aiuto, qui sulla "Terra". Solo allora ci accorgiamo che esistono.

Tra loro ci sono studenti, casalinghe, artigiani, operai, rappresentanti, impiegati, pensionati, che nonostante le differenze di età, interessi, esperienze personali si rendono disponibili gratuitamente verso gli altri nei più svariati campi.

Non sono alieni o extraterrestri.

Sono i "Volontari", una categoria di persone che è il perno silenzioso, umile e prezioso di ogni paese.

A Belfiore, in particolare, il mondo del volontariato è una realtà estremamente radicata e diffusa, con l'impegno dei cittadini che spazia dalle iniziative culturali, ludiche, ricreative e sportive a quelle più impegnative nel campo dell'assistenza e della solidarietà.



Anno europeo del volontariato 2011

In generale, i gruppi di volontariato svolgono un ruolo sociale importantissimo per ogni comunità, contribuendo in modo molto significativo al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.

Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Roma, ha affermato recentemente: << In un tempo di crisi di credibilità morale della finanza internazionale e dei mercati, di crisi sociale ed economica, in un clima culturale, in cui tutto si vende e tutto si compra, il volontariato si pone agli antipodi delle logiche di scontro, violenza, guerra e mercato in cui tutto si può vendere o comprare >>

Anche le istituzioni europee si sono rese conto di questa straordinaria realtà e hanno proclamato l'anno 2011 "Anno Europeo del Volontariato".

L'obiettivo generale dell'anno europeo è quello di migliorare la visibilità delle attività di volontariato nell'Unione Europea (UE) e accrescere le opportunità per la società civile di parteciparvi.

Anche se questo evento, nel corso dell'anno, non ha avuto la meritata risonanza, è auspicabile, però, che, per lo meno a livello locale, si colga questa occasione al fine di tradurre, in termini concreti, le prospettive che sono state messe in campo dall'U.E.

IN QUESTO NUMERO

La mela, simboli e miti antichi	p. 2
e attuali	
Antiche varietà di mele e pere	p. 6
Le proprietà delle mele	p. 7
L'Italia "s'è desta"	p. 8
BiblioNobel	p 9
Impara l'arte	p. 10
Non è solo digiuno	p. 12
Nuovi arrivi	p. 13
Stuzzichini letterari	p. 14
BiblioJunior	p. 15
Un po' di tutto	p. 18
"Molainyonto" - Promiazioni	n 10

IL NOSTRO SITO È ON LINE

www.bibliobelfiore.it

Virgolette

"Il segreto per andare avanti è iniziare."

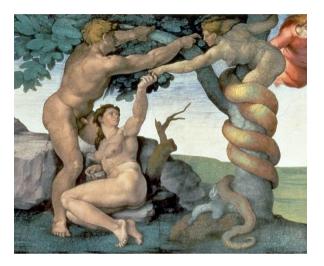
(Sally Berger)



LA MELA, SIMBOLI E MITI ANTICHI E ATTUALI

LI

La pianta di melo è sicuramente una delle più legate a simboli e miti, dalle storie antiche come il mondo, agli eventi contemporanei. Proviamo a fare una rassegna dei miti e simboli più famosi, partendo... dalla Genesi.



Il frutto proibito

Dio dopo avere creato i primi uomini, Adamo ed Eva, li fa vivere nel giardino dell'Eden, comandando loro di nutrirsi liberamente dei frutti di tutti gli alberi presenti, tranne di quelli dell'albero della conoscenza del bene e del male".

Ma gli uomini, tentati dal serpente, che insinua loro che, cibandosi del "frutto proibito", potranno accedere alla conoscenza come le divinità, disobbediscono e mangiano il frutto.

Nel testo della Bibbia si parla genericamente di frutto; nella lingua latina però la mela era chiamata "malum" parola molto assonante con quella che significa male. Per questo motivo, nel Medioevo, il frutto proibito cominciò ad essere rappresentato con una mela.

La mela nella mitologia greca

Un mito greco arcaico sostiene che fu Gea, la Grande Madre del Mediterraneo ad offrire ad Era, sposa di Zeus, una mela come dono nuziale simbolo di fecondità.

Zeus stesso possedeva un suo albero personale di mele.

Una delle fatiche di Ercole fu quella di ottenere alcune mele d'oro, dono nuziale di Era, dalla pianta custodita dalle Esperidi.

di Graziana TondiniCi riuscirà con l'aiuto di Atlante, reggendogli
per breve tempo il mondo che il Titano aveva

sulle spalle.

Paride, Elena e la mela d'oro

Un giorno sull'Olimpo, monte degli Dei, si svolse il matrimonio della dea del mare Teti. Tutte le divinità si erano riunite per la festa. Tra gli invitati c'era Eros, figlio di Afrodite, dea dell'amore. Eros vide che alla festa era presente Eris, la dea della discordia, che faceva litigare tutti.

Eros cacciò Eris dalla festa, che giurò di vendicarsi. La dea colse una mela d'oro nel giardino delle Esperidi, scrisse sopra qualcosa e la gettò sul tavolo.

Zeus prese la mela e lesse: "Alla più bella". Atena, Era e Afrodite presero a litigare, tutte volevano la mela.



Zeus stabilì che spettasse ad un essere umano, imparziale, decidere a chi assegnare la mela: Paride, il bellissimo giovane figlio di Priamo re di Troia. Ermes, il messaggero degli Dei, portò la mela e le tre divinità davanti a Paride.

Le tre dee lusingarono il giovane: "Vieni ad ammirare la dea della sapienza. Tu dovrai difendere le mura di Troia, se mi darai la mela d'oro, io ti farò diventare un uomo saggio", disse Atena.

"Paride, tu sei già principe, ma io ti farò diventare il re più potente del mondo!", disse Era.

Pagina 3 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it

Infine Afrodite, la dea del piacere: "Se darai la mela d'oro a me, io ti darò in moglie Elena, la donna più bella del mondo".

La proposta di Afrodite fu davvero convincente e Paride donò a lei la mela d'oro. Elena, però, era sposata con Menelao, cosicché Paride fu costretto a rapirla.

Ma Tindaro, padre di Elena, aveva fatto giurare ai principi greci che avrebbero dovuto accorrere in suo aiuto, nel caso qualcuno avesse rapito la bella sposa.

I principi rispettarono il patto stipulato e per vendicare il rapimento di Elena, con a capo Agamennone figlio del re di Micene, dichiararono guerra a Troia.

Il resto lo racconta Omero...

Biancaneve e la mela avvelenata

Una regina, intenta a cucire in una foresta innevata, si punse un dito e guardando il sangue sulla ferita, desiderò avere una figlia con i capelli scuri come l'ebano, la pelle bianca come la neve e le labbra rosse come il sangue. Quando nacque la bambina la chiamò Biancaneve.

La regina purtroppo morì nel darla alla luce ed il padre, per dare alla figlia una nuova madre si risposò.

Ma la matrigna, invidiosa della bellezza di Biancaneve, decise farla uccidere da un cacciatore.

Il cacciatore, impietosito dalla bambina, la lasciò nel bosco, dove Biancaneve troverà ospitalità nella casetta di sette nani minatori.

Dopo qualche tempo, la regina cattiva, grazie allo specchio magico, scoprì che Biancaneve era ancora viva e decise di ucciderla lei stessa.



La matrigna andò da Biancaneve con una mela avvelenata e con uno stratagemma riuscì a farle dare un morso.

Biancaneve cadde in uno stato di morte apparente. I nani, convinti che fosse morta, la posero in una bara di cristallo sulla cima di una collina.

Biancaneve fu vegliata dai nani, finché un giorno, un principe la vide e decise di portarla al suo castello. Ai servitori del principe, la bara sfuggì di mano e si ruppe: durante la caduta dalla bocca di Biancaneve uscì il boccone di mela avvelenato e la ragazza si risvegliò. ... E vissero tutti (o quasi) felici e contenti.

La mela di Guglielmo Tell

Guglielmo Tell è l'eroe nazionale svizzero, la sua leggenda medioevale è conosciuta in tutto il mondo.

Tell, padre di famiglia, era un cacciatore abile nell'uso della balestra. Un giorno si recò ad Altdorf, capoluogo regionale. Mentre passava nella piazza principale ignorò il cappello imperiale che era fissato sopra ad un'asta. Il cappello, simbolo dell'autorità imperiale, era stato fatto issare da Gessler, il balivo locale e chiunque passava doveva assolutamente riverirlo. Pena la morte.

Guglielmo fu arrestato e in cambio della sua vita, Gessler gli impose la prova della mela che, posta sulla testa del piccolo Gualtierino, doveva essere centrata dalla freccia del padre.



La prova riuscì, ma Guglielmo aveva anche un'altra freccia sotto la giacca, pronta per il tiranno. Tell fu arrestato di nuovo e portato in barca sul lago verso la prigione di Kussncat. Improvvisamente sul lago si scatenò una tempesta e i carcerieri liberarono Guglielmo, abile timoniere, per farsi aiutare.

Giunti in prossimità della riva, Tell saltò a terra e con una forte spinta rimandò la barca al largo. Il giorno dopo, nascosto dietro un albero, Guglielmo scagliò la freccia contro Gessler, uccidendolo.

La tradizione vuole che, il 1° agosto 1308, sia avvenuta così la liberazione della Svizzera dagli Asburgo. Il popolo, venuto a conoscenza che Tell aveva ucciso il balivo, insorse assediando i castelli e cacciando gli invasori dal Paese.

Pagina 4 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it

La mela e la gravità

Non tutto è favola, mito o leggenda: la mela si collega anche ad un'importante scoperta scientifica.



Ma forse anche questo aneddoto è falso: si racconta che Isaac Newton, scienziato inglese, fosse seduto sotto un melo nella sua tenuta, quando un frutto gli cadde sulla testa. Ciò lo fece pensare alla gravitazione e perché la Luna non cadesse sulla Terra come la mela.

In realtà Newton studiò più volte la gravità, la meccanica classica, le leggi di Keplero. Finchè il collega Edmund Halley lo convinse ad inserire il suo manoscritto "De Motu Corporum" all'interno di un'opera più ampia, "I principi matematici della filosofia naturale". L'opera pubblicata nel 1687 è unanimemente considerata un capolavoro assoluto della storia della scienza: con essa Newton stabilì le tre leggi universali del movimento che non saranno modificate per 300 anni.

La contemporaneità - La Grande Mela

Nel 1909 lo scrittore Edward S. Martin paragona lo Stato di New York ad un melo, con le radici nella valle del Mississipi e il frutto a New York. Negli anni '20 il termine viene riproposto da un cronista sportivo che ad una mela paragonò l'ippodromo cittadino.



I musicisti jazz, negli anni '30-40 spesso usavano questa definizione come una metafora del successo.

Gli stessi, durante il proibizionismo, suonavano nei locali di Manhattan e come compenso ricevevano delle mele rosse. Da qui l'abitudine di chiamare amichevolmente Manhattan "Big Apple", la grande mela.

Apple Records

La Apple Records è la casa discografica inglese fondata dai Beatles nel 1968 e che ha curato la pubblicazione dei loro album e di altri artisti emergenti.

Il suo simbolo è la mela, solitamente di colore verde.

Tutti i dischi della Apple furono identificati immediatamente per il logo utilizzato: una mela verde sul lato A e una mela tagliata a metà sul retro.



La casa discografica ha risolto nel 2007 una lunga disputa con la società di informatica Apple Inc. per l'utilizzo del marchio, che ora appartiene ad Apple Inc., ma la Records ha ottenuto la licenza per continuare ad utilizzarlo.

La Apple Inc. di Steve Jobs

Un mito avvolge anche il logo della società informatica: qualcuno sostiene che Jobs si sia ispirato ad Alang Turing, scienziato inglese, precursore degli studi sull'intelligenza artificiale.

Turing fu arrestato per omosessualità e condannato alla castrazione chimica.

Nel 1954 Turing si suicidò, a soli 42 anni, mordendo una mela avvelenata, con un gesto di alto valore simbolico.

Questa tragedia spiegherebbe il logo, la mela con il morso.

Un'altra leggenda, più fondata, vuole che per il simbolo di Apple Jobs si sia ispirato alla mela di Newton. Pagina 5 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it

Il primo logo della Apple infatti, raffigura lo scienziato inglese sotto ad un albero di mele. Tuttavia questo logo era difficile da riprodurre su scala industriale, così nel 1977 Jobs chiese a Rob Janoff, famoso pubblicitario, di realizzare il nuovo marchio aziendale.

Dopo il 1° tentativo, una mela nera su sfondo bianco, a Janoff arrivò l'idea geniale: mettere un morso al frutto. Simbolo che ci riporta all'inizio della nostra storia: la mela, nel giardino dell'Eden è il simbolo della curiosità, della conoscenza. Il morso del peccato.

Tanto che uno dei massimi dirigenti di Apple così commentò: "Uno dei più grandi misteri è il nostro logo, simbolo del peccato e della conoscenza, morsicato e fasciato dai colori dell'arcobaleno, disposti però nell'ordine sbagliato.

Non è possibile sognare un logo più adeguato: peccato, conoscenza, speranza e anarchia".

Ma non finisce qui: il logo attuale non ha più le fasce colorate, solo una mela morsicata. E anche il prodotto è avvolto dalla leggenda: il computer Macintosh deve il suo nome a un popolare tipo di mela, la MacIntosh.

A Jef Raskin, esperto di interfacce grafiche della Apple, piaceva molto questa varietà...



Le ragazze sono come le mele sugli alberi

La mela nella poesia



Le ragazze sono come le mele sugli alberi.

Le migliori sono sulla cima dell'albero.

Gli uomini non vogliono arrivare alle migliori,
perché hanno paura di cadere e ferirsi.

In cambio, prendono le mele marce che sono cadute
a terra, e che, pur non essendo così buone,
sono facili da raggiungere.

Pancià la mala che stanno culla sima dell'albano.

Perciò le mele che stanno sulla cima dell'albero, pensano che qualcosa non vada in loro, mentre in realtà "Esse sono grandiose".

Semplicemente devono essere pazienti e aspettare che l'uomo giusto arrivi, colui che sia cosi coraggioso da arrampicarsi fino alla cima dell'albero per esse.

Non dobbiamo cadere per essere raggiunte, chi avrà bisogno di noi e ci ama farà di tutto per raggiungerci.

La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, né dalla testa per essere superiore.

Ma dal lato per essere uguale,

Ma dal lato per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta e accanto al cuore per essere amata.

William Shakespeare

Pagina 6 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it



ANTICHE VARIETA' DI MELE E PERE DEL VENETO



VENETO AGRICOLTURA ha prodotto "online" sul suo sito: *ww.venetoagricoltura.org* un'interessante pubblicazione sulle antiche varietà di mele e pere de Veneto.

Questa ricerca, frutto del lavoro dell'autrice Michela Schiavon, riscopre l'origine, la storia, le omonimie, gli impieghi e varie informazioni sulle varietà più importanti della produzione veneta del melo e del pero.

Nella presentazione del libro. Paolo Pizzolato, Amministratore unico di Veneto Agricoltura, evidenzia come nelle numerose attività dell'Azienda Regionale da molto tempo ha trovato spazio "un programma di recupero e salvaguardia di numerose varietà autoctone di pero e melo, varietà che altrimenti rischiavano la scomparsa a causa della diffusione negli ultimi decenni di cultivar commerciali, rispondenti a criteri di elevata produttività e con caratteristiche pomologiche standardizzate, particolarmente gradite alla filiera commerciale".

Illustrando le ragioni, che hanno spinto alla realizzazione di questa ricerca, Pizzolato sottolinea l'importanza che la coltura della piante da frutto ha avuto negli anni passati:

"La coltivazione dei "pomi" e dei "peri" è legata alla cultura contadina veneta fin dai tempi medievali e già da allora costituiva una ricchezza per coloro che la praticavano. Queste specie, assieme ad altre come fichi, castagne, prugne e ciliegie, erano per lo più diffuse nell'area pedemontana del Veneto, dalla provincia di Verona fino a quella di Treviso.

Tali frutteti, seppur coltivati in modo estensivo, non paragonabili pertanto agli impianti intensivi specializzati odierni, erano comunque fonte di reddito e di sostentamento delle famiglie."

"Le piante ed i loro frutti, sono sempre state fortemente collegate alla cultura del territorio, sia attraverso aspetti linguistici dialettali, sia riguardo le modalità più opportune di utilizzo. In passato succedeva che molte varietà simili per caratteristiche qualitative ed estetiche, assumessero denominazioni diverse a seconda della località dove erano coltivate. Contemporaneamente il medesimo nome poteva identificare, a seconda della zona, alberi e frutti diversi."

Continuando nella sua presentazione della pubblicazione, l'Amministratore di Veneto Agricoltura afferma che:

"Anche oggi, in fase di recupero e di salvaguardia delle biodiversità frutticole regionali sono pervenute Veneto Agricoltura varietà con la stessa denominazione che evidenziano caratteristiche differenti fra loro e varietà che. introdotte con denominazioni diverse. presentano caratteristiche molto simili, se non identiche."

È sorta quindi la necessità di effettuare una ricerca bibliografica che, attraverso la consultazione di testi tecnici del passato, riscoprisse l'origine, la storia, le omonimie e sinonimie, gli utilizzi e tutte le notizie maggiormente interessanti sulle varietà più significative del germoplasma frutticolo Veneto di melo e pero."

Nel concludere il suo intervento, Pizzolato afferma che:

"Questa ricerca bibliografica può aiutare tutti coloro che vogliono riscoprire e valorizzare queste vecchie varietà poiché offre molti spunti e fonti interessanti di approfondimento e, in alcuni casi, fornisce notizie utili a riscoprirein quanti modi venivano sfruttati questi preziosi frutti (es. sidro, marmellate, distillati, succhi, dolci, consumo fresco).

(G.S.)



Autore:

Michela Schiavon

Coordinamento tecnico ricerca bibliografica: Luigino Schiavon, *Centro Sperimentale Pradon*

Pubblicazione edita da

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 – Agripolis – 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293711 – Fax 049.8293815 e-mail: va@venetoagricoltura.org

www.venetoagricoltura.org

Pagina 7 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it



LE PROPRIETÀ DELLE MELE

La mela è il frutto per eccellenza, simbolo di prosperità e bellezza. Il modesto contenuto calorico e la sua caratteristica di indurre un senso di sazietà, dovuto all'alta concentrazione di pectina, la rendono un alleato essenziale nei regimi alimentari.

La pectina, fibra alimentare contenuta specialmente nella buccia, è infatti capace di unirsi all'acqua, formando in tal modo una consistente massa all'interno dello stomaco, bloccando la sensazione della fame.

La pectina, inoltre, regolando il passaggio del glucosio dall'intestino al sangue, contribuisce a tenere sotto controllo il livello di glicemia e ne assicura un lento ma continuo assorbimento evitando bruschi innalzamenti. La mela è costituita per l'84-88% da acqua e per questo motivo può rappresentare un valido alimento per l'approvvigionamento giornaliero dell'organismo umano (che ha bisogno di almeno un litro d'acqua al giorno).



VALORI NUTRIZIONALI				
Componenti		Valori		
Parti edibili	%	94		
Acqua	g.	85,6		
Proteine	g.	0,2		
Grassi	g.	0,3		
Zuccheri disponibili	g.	11		
Solubili	g.	11		
Fibra	g.	1		
Energia	Kcal	45		
Ferro	mg.	0,3		
Calcio	mg.	6		
Fosforo	mg.	12		
Amido	g.	11		
Potassio	mg.	260		
Vitamina B1	mg.	0,02		
Vitamina B2	mg.	0,02		
Vitamina PP	mg.	0,3		
Vitamina A retinolo eq.	mcg	8		
Vitamina C	mg.	5		

Valore nutritivo della frutta fresca, riferita a 100g di parte edibile.

(Fonte: İstituto Nazionale della Nutrizione)

La mela contiene anche un'elevata percentuale di vitamine, in particolare di vitamina C che, trasportando l'ossigeno, consente la respirazione delle nostre cellule, favorisce l'assimilazione del ferro e la buona condizione delle cartilagini, legamenti ed ossa; facilita inoltre la cicatrizzazione ed aumenta la concentrazione di anticorpi.

Il succo della mela, la buccia e la polpa, applicati sulla pelle producono un effetto tonificante sull'epidermide. Il suo PH acido, la presenza di vitamine (il beta-carotene), di acidi fosforici e benzoici, rendono questo frutto un vero e proprio composto dermatologico naturale.

Una MELA al giorno toglie il medico di torno:

Mela e intestino: le fibre presenti in elevata concentrazione nella polpa e nella buccia della mela, favoriscono un buon funzionamento del transito intestinale e sono utili sia per stimolare l'intestino pigro sia come elemento coadiuvante contro i fenomeni di diarrea.

Mela e cervello: la presenza di azoto ed acido fosforico nella mela aiuta a riprenderci dalle fatiche intellettuali.

Mela e cuore: la presenza di vitamina C costituisce un ottimo elemento per la lotta al colesterolo ed alle malattie cardiovascolari.

Mela e polmoni: Studi recenti hanno dimostrato che mangiando almeno 5 mele a settimana si contribuisce ad una buona funzionalità polmonare; le mele infatti sono ricche di quercetina, un flavonoide che protegge il polmone dal fumo e dall'inquinamento atmosferico rallentando la degradazione cellulare. Occorre però che le mele siano fresche: dopo 20 giorni dalla raccolta, infatti, il potere antiossidante si dimezza, fino a sparire completamente se la mela è conservata per oltre 6 mesi.

Mela e denti: Una mela fornisce 0,2 microgrammi di fluoro, elemento indispensabile per la salute dei denti, poiché inibisce l'attività di numerosi enzimi, causa della fragilità dello smalto dentario e della carie. Una donna incinta, per favorire una buona dentatura del nascituro, dovrebbe bere almeno un bicchiere di succo di mela al giorno.

Pagina 8 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it



<< L'Italia s'è desta ... >> Poeti del risorgimento italiano

a cura di Giorgio Santi

Continuiamo, anche in questo numero, a ricordare i poeti più significativi del Risorgimento italiano, accompagnandoli da una breve nota biografica e da alcuni versi delle composizioni più conosciute.

Giovanni Berchet (1783-1851)

Tra i fondatori del periodico "Conciliatore", si iscrisse alla Carboneria nel 1820. Andò in esilio, avendo partecipato ai moti del 1821, prima a Parigi, poi a Londra e nel Belgio. Rientrato nel 1845, partecipò all'insurrezione di Milano (1848) e fu costretto a riparare in Piemonte dopo il ritorno degli austriaci.



All'armi! All'armi!

(scritta in occasione delle rivoluzioni di Modena e Bologna scoppiate nel 1831) "Su, figli d'Italia! su, in armi! coraggio!/ Il suolo qui è nostro: del nostro retaggio/ il turpe mercato finisce pei re./ Un popol diviso per sette destini,/ in sette spezzato da sette confini,/ si fonde in un solo, più servo non è.

Su, Italia! su, in armi! venuto è il tuo dì!/ dei re congiurati la tresca finì!"

Alessandro Manzoni (1785-1873)

In età giovanile Manzoni ebbe contatti con gli esuli politici che si erano rifugiati a Milano (tra cui i letterati Vincenzo Cuoco e Francesco Lomonaco, reduci dalla rivoluzione napoletana del 1799) e si accostò alle idee dell'anticlericalismo e del radicalismo giacobino: vedi il poemetto in quattro canti *Del trionfo della libertà (1801)*. Successivamente la sua cultura si aprì a una dimensione europea, grazie alla frequentazione a Parigi, di ideologi repubblicani come Claude Fauriel. Nel 1810 tornò a vivere a Milano e la sua casa divenne luogo di frequenti riunioni fra poeti e letterati: Carlo Porta, Tommaso Grossi, Giovanni Berchet e i redattori del Conciliatore. È fieramente ispirata da motivi patriottici l'ode *Marzo 1821* (pubblicata nel 1848 insieme al frammento *Il proclama di Rimini*) di cui riportiamo le prime due strofe.

Marzo 1821

"Soffermàti sull'arida sponda,/ vòlti i guardi al varcato Ticino,/ tutti assorti nel novo destino,/ certi in cor dell'antica virtù/ han giurato: "Non fia che quest'onda/ scorra più tra due rive straniere:/ non fia loco ove sorgan barriere/ tra l'Italia e l'Italia, mai più!".

L'han giurato: altri forti a quel giuro/ rispondean da fraterne contrade,/ affilando nell'ombra le spade/ che or levate scintillano al sol./ Già le destre hanno strette le destre;/ già le sacre parole son porte:/ O compagni sul letto di morte,/ o fratelli sul libero suol."

Alessandro Poerio (1802-1848)

Partecipò ai moti del 1821 e fu costretto ad espatriare in Germania, Francia e Inghilterra. Morì durante la difesa della Repubblica di Venezia per le ferite riportate in uno scontro a Mestre.

II Risorgimento

È un lungo, martellante, potente incitamento (in versi senari) a far risuonare le armi, in un empito di solidarietà nazionale, in una guerra che sia tremenda contro gli stranieri invasori:

"E, Italia, i tuoi figli/ correndo ad armarsi/ con libera man,/ nel forte abbracciarsi/ tra lieti perigli/ fratelli saran./ O sparsi fratelli,/ o popolo mio,/ amore v'appelli."

La chiusa della poesia auspica nuove fortune a questa nazione che già possiede un'unità linguistica: "Fiorente - possente/ d'un solo linguaggio,/ alfine in te stessa,/ o Patria vagante,/ eleggi tornar;/ ti leva gigante,/ t'accampa inaccessa,/ su' monti e sul mar."



ALESSANDO POEDIO.
(Da una incicione di A. Parmiani)



BIBLIONOBEL

Viaggio alla scoperta dei Premi Nobel per la Letteratura

Orhan Pamuk

Nasce ad Istanbul il 7 giugno 1952 in una famiglia borghese benestante di alterne fortune; il padre fu il primo dirigente della sezione turca dell'IBM.

Viene istruito al liceo americano "Robert College" di Istanbul. Su pressione della famiglia, si iscrive in seguito alla facoltà di architettura dell'Università Tecnica di Istanbul, per poi abbandonarla dopo tre anni per dedicarsi alla letteratura. Si laurea all'Istituto di Giornalismo dell'Università di Istanbul nel 1977.

Dopo una breve parentesi americana, durante la quale insegna nelle università americane, torna definitivamente a Istanbul. Il suo nome, in turco, significa «cotone». ma Orhan Pamuk è tutt'altro che uno scrittore «morbido». Anzi, si è spesso scagliato duramente contro la politica del suo governo. Tanto da rifiutare il titolo di «artista di Stato». Nel 2005, a seguito di alcune dichiarazioni fatte a una rivista svizzera riguardanti proprio il massacro, da parte dei turchi, di un milione di Armeni e trentamila Curdi in Anatolia durante la Prima guerra mondiale, Pamuk viene incriminato.

Il processo, che ha attirato l'attenzione della stampa internazionale, inizia il 16 dicembre 2005 ma successivamente viene sospeso in attesa dell'approvazione del ministro della giustizia turco.

Nonostante il grande successo riscosso in patria, una significativa parte dell'opinione pubblica turca si schiera contro Pamuk e in molte parti del Paese vengono distrutti i suoi romanzi nelle librerie e nelle biblioteche.

Le accuse vengono definitivamente ritirate il 22 gennaio 2006 con la motivazione che il fatto non costituisce reato per il nuovo codice penale.

Il 12 ottobre 2006 (primo turco a ricevere il prestigioso riconoscimento) viene insignito del Premio Nobel per la Letteratura, con la seguente motivazione: "nel ricercare l'anima malinconica della sua città natale, ha scoperto nuovi simboli per rappresentare scontri e legami fra diverse culture".

I suoi romanzi, tradotti in più di quaranta lingue, sono spesso sospesi tra il fiabesco ed il reale e rispecchiano la Turchia di ieri e di oggi.



LE OPERE - Orhan Pamuk inizia a scrivere con regolarità nel 1974. Il suo primo romanzo, «Oscurità e luce»che ha subito un grande successo. Il romanzo viene successivamente pubblicato nel 1982 con il titolo «Il signor Cevdet e i suoi figli». Pamuk vince diversi e importanti premi anche con il secondo romanzo, «La casa del silenzio». Il successo popolare arriva nel 1990 con il romanzo «Il libro nero» che diventa rapidamente una delle letture più controverse della letteratura turca, grazie alla notevole complessità e ricchezza narrativa. Il quarto romanzo (1995) «La nuova vita» ha un successo immediato in Turchia e diventa presto il più rapido best-seller nella storia del paese. Nel 1999, Pamuk pubblica la storia «Gli altri colori». La reputazione internazionale di Pamuk cresce, nel 2000, in seguito alla pubblicazione di «Il mio nome è rosso». Il romanzo «Neve» (2002), che esplora il conflitto tra islamismo e occidentalismo nella Turchia moderna, è anche il primo lavoro dichiaratamente politico di Pamuk. Nel 2003 Pamuk ha pubblicato un volume di memorie, «Istanbul», dove ricordi d'infanzia si mescolano alla storia della città.



Orhan Pamuk IN BIBLIOTECA

"Il libro nero"

In una Istanbul labirintica e malinconica, un giovane avvocato scopre improvvisamente che la moglie è svanita nel nulla. Anche il fratellastro di lei, un celebre giornalista, è introvabile. Inizia così un giallo filosofico che porterà l'improvvisato detective a scoprire ciò che non avrebbe mai voluto sapere.

Edizioni Einaudi - 2007

pag. 510



Impara l'arte...

a cura di Marta Fraccarolo

Josef Beuys, tra uomo, arte e natura.

Molto spesso, soprattutto per gli artisti che hanno provato l'esperienza della guerra sulla propria pelle, "fare arte" significava trovare un mezzo per colmare una sofferenza tanto personale quanto collettiva. Poco importa il mezzo utilizzato per descrivere un dramma, l'importante è trasmettere un messaggio forte, scioccando con delle opere che non sembrano avere significato solo per chi con quei drammi non si è mai scontrato.

Vi racconterò pertanto la storia di questo straordinario artista tedesco, partendo proprio dalla sua vita di uomo qualunque perché, solo così, potrete arrivare a comprendere i suoi lavori fatti di grandi ammassi di cera colata, intere stanze tappezzate con rotoli di feltro o sculture che ricordano molto i vecchi slittini dei nostri nonni.



The pack 1969

"lo pongo domande, metto sulla carta forme di linguaggio, così come forme di sensibilità, di intenti e di idee. e lo faccio con lo scopo di stimolare il pensiero. Per di più desidero non soltanto stimolare gli altri, ma provocarli. anche Anche là dove questo carattere provocatorio non è subito evidente - come ad esempio nei disegni - esso è comunque presente in profondità." (J.Beuys).

Josef Beuys trascorre un'infanzia e un'adolescenza in campagna, dedicandosi anima e corpo allo studio e alla collezione di insetti, semi, foglie: tutto il mondo naturale lo affascina e gli crea un profondo senso di gratitudine per i doni forniti da Madre Natura all'umanità.

Il bisogno di esprimere, attraverso l'arte, la profonda dipendenza tra la vita dell'uomo e i doni naturali, si manifesta dopo un episodio che segnerà per sempre la vita dell'artista.

Durante la seconda guerra mondiale Beuys viene chiamato a guidare i caccia bombardieri nel corso di un'azione in Crimea subisce un incidente: il suo aereo precipita, il compagno di volo muore ed egli rimane tramortito sotto la neve.

Viene quindi salvato da una comunità di tartari, tribù nomadi che durante la guerra tentavano di sfuggire al conflitto con i continui spostamenti. Questi, per ridargli calore, lo ungono col grasso animale e lo tengono avvolto in strati di coperte di feltro.

Secondo alcune citazioni biografiche Beuys rimarrà per diverso tempo con i tartari, secondo altre viene presto trasportato su di una slitta per molte miglia fino ad un ospedale da campo dove viene curato.

Beuys avrà poi un ricordo poco distinto dei giorni passati tra la vita e la morte, però risuonerà nella sua memoria la parola tartara "acqua" e l'espressione "tu sei un tartaro...".



Non possiamo sapere quello che si svolse in quei giorni, qualcuno avanza l'ipotesi che la cura sia stata di tipo sciamanico, una sorta di iniziazione. La cura disinteressata dei tartari che, coi materiali organici e fortemente calorici (il grasso e il feltro), hanno ripristinato le sue forze di calore hanno contribuito a fargli vivere una sorta di esperienza di passaggio dal freddo della morte al calore della vita.



Infiltration homogen für Konzertflügel 1966 Centre Pompidou - Paris

Dopo l'incidente Beuys rientra nei ranghi dell'esercito, "per punizione" viene mandato nelle truppe "fantasma" e qui addestrato al paracadutismo: questo voleva dire essere sempre sotto il mirino della morte; rimarrà ferito oltre cinque volte, sarà decorato e infine verrà pure fatto prigioniero dagli inglesi. Insomma una giovinezza all'insegna della sofferenza, della tragedia umana sempre in atto, del confine con la morte propria e altrui. Per questo motivo si costruirà una bara dove spesso troverà rifugio per pensare.

E' da queste esperienze di vita vissuta che prenderanno forma le sue strane sculture fatte con materiali poveri, oggetti ritrovati, elementi naturali. Lavori che per voi, ora saranno solo apparentemente non-sense ma che, se dovessero capitarvi davanti agli occhi visitando una sala del museo d'arte contemporanea di Berlino o del Centre Pompidou di Parigi, vi faranno sicuramente ripensare alla strana avventura della sua vita.





In occasione dell'undicesimo <u>Linux Day</u> (22 ottobre 2011), giornata nazionale promossa da <u>Italian Linux Society</u> a sostegno di GNU/Linux e del Software Libero, l'associazione di promozione sociale **distil-lab** organizza **Linux Day 2011 @ Belfiore**.

Nel corso della giornata, totalmente gratuita, si terranno una serie di conferenze incentrate sul sistema operativo GNU/Linux ed il Software Libero, con talk sia tecnici che di carattere introduttivo.



A poche settimane dalla sua conclusione, parliamo di **Ramadan.**

NON E' SOLO UN DIGIUNO...

Alcuni compaesani marocchini raccontano una fra le più grandi tradizioni musulmane: per imparare a convivere nella diversità.

a cura di Sara Ruffo

Sono tante, in Italia, le persone straniere, venute nel nostro paese con la loro lingua e le loro tradizioni. Tra queste una gran parte è composta da Musulmani, una componente che è vista da molti con diffidenza, forse anche per colpa dei fatti di terrorismo organizzati dalla sua frangia più estremista.

Pure a Belfiore vivono Musulmani, ma di essi conosciamo poco o nulla. Sappiamo forse che hanno fatto, ad agosto, il "Ramadan", il mese di digiuno.

Abbiamo chiesto a uno di loro, "*M*." - che ora ha la cittadinanza italiana- e a sua moglie, "*A*.", di parlarci di questa importante usanza:

- Cos'è il Ramadan?

"M.": << Il Ramadan è un mese di digiuno. che cade ogni anno secondo il ciclo lunare e durante il quale si fa astinenza ogni giorno, dall'alba al tramonto. All'inizio il tempo della "notte" in cui si può mangiare e bere è ridotto a poche ore, ma più passano i giorni, più esso si allarga e alla fine del mese il digiuno è meno impegnativo. E' un momento significativo, dettato dal Corano, durante il quale si celebra la discesa della parola divina (il Corano appunto) nel mondo. Le parole del Dio sono rimaste impresse sulle foglie e sugli alberi e sono state raccolte dal profeta Maometto. Ciò è avvenuto 1432 anni fa e questa data è per noi la partenza da cui si inizia a contare gli anni >>.

Chi pratica il Ramadan?

"A.": << Si inizia a fare Ramadan a partire dall'adolescenza, per maschi e femmine, fino a che la salute lo permette. Visto che non ci si può nemmeno dissetare, alcune categorie di persone sono dispensate dal rispettare il Ramadan >>.



Di quali categorie si tratta?

"A.": << Parlo degli anziani, dei malati e delle donne incinta prima di tutto. Alcune persone che si trovano in particolari condizioni, invece, possono saltare qualche giorno, salvo poi recuperare il digiuno nel mese successivo: parlo delle donne durante il ciclo, di chi lavora nei campi in estate e i viaggiatori che raggiungono un luogo e hanno bisogno di ristorarsi dopo il viaggio. Il Ramadan sembra molto rigido, ma non è così: il Corano non ha imposto una cosa che sia nociva alle persone, perché il Dio non vuole il nostro male...>>.

Tu, M., come vivi il Ramadan?

"M.": << Fortunatamente non faccio un lavoro pesante a livello fisico, dunque riesco a fare astinenza. Ma, a parte questo, fare Ramadan non è come fare un semplice digiuno: se fosse così una persona non ci riuscirebbe tutti i giorni per un mese intero; io, quando pratico il Ramadan, faccio un'offerta a Dio ed è proprio questa fede che mi dà la forza di arrivare a sera, anche nelle giornate più calde >>.

- Alla fine del Ramadan cosa hai ricevuto?

"A." e "M.": << Ricordiamo che il Ramadan non è solo digiuno dal nutrimento: durante questo periodo il musulmano si astiene anche dagli atteggiamenti negativi, come ad esempio l'ira, l'egoismo, la vanità (il Corano vieta anche di profumarsi durante l'astinenza!). Ciò ti permette di comprendere realmente, attraverso il sacrificio, quali sono le cose necessarie e quali, invece, quelle superflue. Che sono ormai tantissime! >>.

La storia di M. e i benefici dell'integrazione

M., il nostro interlocutore con cui abbiamo parlato di Ramadan, è il protagonista di una felice storia di integrazione. Ad aprile, in occasione di Pasqua, ha collaborato con il Gruppo San Vincenzo del nostro paese, per preparare un pensiero che le volontarie hanno poi distribuito agli anziani in difficoltà di Belfiore: ha messo a disposizione la sua professionalità nel campo della pasticceria, realizzando circa centoventi, gustose "Brassàdele".

Con questa attività, la San Vincenzo gli ha offerto una "dolce" occasione di inserimento nella comunità, di collaborazione e guadagno virtuoso: un'esperienza di convivenza che si può prendere a modello.

Pagina 13 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it

NUOVI ARRIVI

Eravamo solo bambini

La violenza sugli inermi è il delitto più efferato che si possa compiere.

Qualcuno forse ricorderà la vicenda del brefotrofio di Grottaferrata, la cui direttrice Maria Diletta Pagliuca fu condannata a 12 anni di carcere e molti degli altri co-imputati andarono assolti o ricevettero pene lievissime per reati minori.

Di questa sconvolgente e quanto mai attuale vicenda, racconta Massimo Polidoro nel suo libro "Eravamo solo bambini".

La trama

Lo chiamano "il nido degli angeli" perché è un istituto che accoglie bambini senza famiglia. Mario è uno di loro, ha dodici anni ed è solo al mondo.

Quando vi arriva, ha già alle spalle una lunga esperienza di brefotrofi e collegi, ma spera di trovare finalmente calore umano e affetto. Tanto più che la direttrice, una ex suora che gode fama di donna caritatevole, afferma di voler essere per i suoi sfortunati ospiti «la note mamma che non hanno mai avuto».

essenziali La realtà è ben diversa.

sul libro e Quello che Maria Diletta Pagliuca dirige con spietata crudeltà è un vero e proprio inferno in cui i bambini devono fare i conti con la fame, il freddo, i maltrattamenti, le più infami punizioni corporali.

Eppure la luce della speranza non si spegne, alimentata da gesti semplici e quotidiani.

Mario riesce perfino a trovare un amico, Francesco.

Insieme condividono piccole gioie e grandi sofferenze, ma una notte Francesco scompare e a Mario non resta che sperare che sia riuscito a realizzare il suo sogno di fuga.

Molti anni dopo, quando partono i lavori di demolizione di quel luogo di dolore, si riapre la ferita che non si era mai rimarginata. E Mario deve affrontare di nuovo i fantasmi della sua infanzia rubata.

Dettagli del libro

Autore: Massimo Polidoro

Editore: Piemme

Data di Pubblicazione: 2010

Pagine: 210

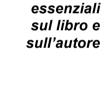


L'autore

Massimo Polidoro è considerato uno dei maggiori esperti internazionali nel campo della psicologia dell'insolito. paranormale e dei misteri in generale. Segretario nazionale е co-fondatore. insieme a Piero Angela, Margherita Hack e Silvio Garattini, del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale).

Dal 1989 dirige la rivista Scienza & Paranormale, dal 1996 è responsabile europeo della James Randi Educational Foundation, dal 1997 è direttore editoriale di una collana di divulgazione scientifica della casa editrice Avverbi di Roma e nel 2004 ha creato la rivista Magia, di cui è anche direttore.

Tra il 2004 e il 2007 è stato docente di scientifico, Pseudoscienze Psicologia dell'insolito" presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca.



Presentazione

di copertina:



In Biblioteca arrivano diverse riviste, che possono essere lette liberamente da tutti gli utenti: FOCUS - FOCUS STORIA - CIACK -L'ALPINO - IL MONTEBALDO - AIRONE - IL LIBRAIO - IL BASSO VICENTINO - DARWIN - AMBIENTE RISORSE SALUTE -L'OSSERVATORE - DONO & VITA - VERONESI NEL MONDO - LE VENEZIE - PROMETEO - QUATRO CIACOE, ecc.

Pagina 14 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it

Stuzzichini letterari

EDUCAZIONE familiare

COME SALVARE UN FIGLIO DOPO AVERLO ROVINATO

Padri bancomat, madri che vivono in pianta stabile nei centri benessere, figli pinocchio: Don Mazzi non ha parole dolci per nessuno. Una raccolta di frasi terapeutiche, filastrocche, esercizi divertenti e antidoti per ritrovare il dialogo in famiglia.

Dopo "Come rovinare un figlio in dieci mosse", Don Mazzi fornisce un metodo concreto per sopravvivere alla crisi della famiglia.

In una società dove prevalgono talk show ed escort, esistono ancora rapporti veri? È possibile resuscitare la Parola e il dialogo?

Semplice, immediato e a tratti divertente. Le parole di don Mazzi colpiscono, perché sono autentiche!

Dettagli del libro

Editore: San Paolo Edizioni Data di Pubblicazione: 2010

Pagine: 128

DITE LA VOSTRA! Vi è piaciuto

Vi è piaciuto
un articolo di
questo
giornale?
Siete
d'accordo?
Non siete
d'accordo?
Scriveteci!
Daremo
spazio alle
vostre idee!





L'autore: Don Antonio Mazzi

Veronese, classe 1929, dopo gli studi classici e quelli teologici e filosofici viene ordinato a Ferrara sacerdote nella Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, fondata da San Giovanni Calabria a Verona nel 1907. Già da subito approfondisce gli studi di pedagogia e psicologia dell'età evolutiva e della disabilità frequentando diversi corsi di specializzazione in Italia e all'estero, in particolare negli USA alla Columbia University, in Germania nel Centro di riabilitazione di Heidelberg e in Olanda a HoensbroeK, ecc. Negli anni ha ricevuto diverse lauree ad honorem in pedagogia. Dal 1955 al 1984 è responsabile di diverse iniziative di assistenza e formazione a giovani con problemi, in collaborazione con istituzioni pubbliche e università. Nel 1989, gli viene assegnata la Cascina Molino Torrette all'interno del Parco Lambro (Milano), che diventa la sede dei Exodus e dove tuttora progetti partecipando così in modo diretto all'attivitità della Fondazione. Negli anni successivi, oltre ad occuparsi della Fondazione, sviluppa diversi progetti, svolge attività seminariali di studio presso l'Università di Cassino ed è sempre in prima linea promuovendo iniziative di assistenza e trasmettendo la propria sperienza competenza pratica е scientifica. Giornalista professionista, svolge una significativa attività di comunicazione e sensibilizzazione utilizzando svariati "media".

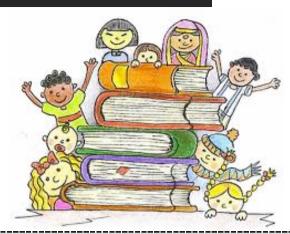
Dello stesso autore sono a disposizione in Biblioteca per il prestito anche i seguenti libri:

- " A come amore Z come zizzania "
- "Di "squola", si muore ?! "
- "Pinocchio e i suoi fratelli: come educare i figli del 2000"
- " Come rovinare un figlio in dieci mosse"



Biblio JUNIOR

La pagina dei ragazzi in gamba!



Durante la trascorsa Festa della Liberazione del 25 Aprile di quest'anno, i bambini della classe quarta della Scuola Primaria di Belfiore (oggi frequentano la 5 ° classe) davanti alle persone, radunate per la cerimonia di commemorazione presso il Monumento ai Caduti, hanno recitato alcune belle poesie, che loro stessi avevano scritto.

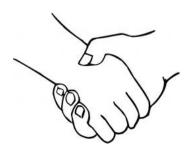
Le pubblichiamo volentieri, auspicando che tanti altri ragazzi seguano il loro esempio, mandando al nostro giornalino racconti, temi, poesie, ecc.

LA MEMORIA

Non c'è pace in questa terra perché ogni tanto c'è la guerra sembra quasi un temporale che ci viene a spaventare. Gli uomini, dal passato, non han saputo imparare le consequenze del bombardare. Con il 25 aprile vogliamo ricordare quello che i nostri patrioti hanno saputo conquistare. Nei partigiani c'era un popolo unito, erano uomini, donne, anziani, preti e militari che lottarono tutti insieme per degli ideali liberare la Patria dagli invasori per avere DEMOCRAZIA UGUAGLIANZA LIBERTA'

W la Pace W l'Italia

(Eliana Bevilacqua)



LA PACE E' ...

Un prato verde dove i bambini giocano senza paura, dove nessuno li disturba; dove nessuno li uccide e dove nessuno li minaccia; La pace è un verde colorato.

(Alessia Pasini)

LA GUERRA E' ...

Un mare in tempesta, un mondo di lacrime, un gruppo di persone che viene diviso. La guerra è una cosa terribile! (Alessia Pasini)

LA PACE VUOL DIRE ...

La pace vuol dire serenità perché più nessuno chieda la carità. Se vogliamo avere un mondo migliore dobbiamo sempre d'accordo stare e se cominciamo a litigare più nessuno saprà amare. Se sapremo rispettare il mondo faremo un grande girotondo, tutti insieme possiamo girare mano nella mano dobbiamo cantare e il mondo potrà sognare!

(Anna Z. - Ludovica)



LA PACE E' FORMATA ...

La pace è formata da tutti bimbi del mondo, che fanno un grande girotondo: bianchi, rossi, azzurri e gialli. Come i Romani contro i Galli. noi dovremmo fare il contrario ... Ci sono quelli che vanno allo stadio, quelli che vanno in bicicletta o scavano con la paletta ... La pace è: una melodia, che la guerra si porta via. La pace è come un ruscello, che rinfresca un uccello, bianchi e neri o quel che sia, siamo tutti in armonia. Dobbiamo essere tutti uniti Soprattutto con i nemici!

(Anna Cannizzaro)

DEDICATO ALLE MIE MAESTRE

Dedico il mio dolce pensiero alle mie maestre, che con tanto amore svolgono il loro lavoro con in mano il cuore.

A loro va il mio grazie
e quello dei miei compagni
perché ci insegnano la vita,
con i suoi inganni,
a rispettare le persone meno fortunate
affinché anche esse possano essere amate.

Grazie, grazie, grazie per il vostro impegno in cambio di un voto degno.

(Ludovica Fedrigo)

ANCORA POESIE! - ANCORA POESIE! - ANCORA POESIE! - ANCORA POESIE!

IL FARAONE

Ecco qua il Faraone che comanda come il leone, re della foresta, che con i suoi amici è sempre in festa.

Con la sua frusta indicherà il terreno e la sua fertilità.

Con il bastone
egli guida il suo popolo
che lo acclama con furore
e lo sopporta con molto amore.

(Ludovica Fedrigo)

IL PAPA'

Il papà è come un grande prato che ti accoglie senza timore ed ha un bellissimo colore.

Ti stringe forte e poi ti lascia andare ma tu vuoi comunque ritornare.

Ti spinge come un vento senza confine e l'amicizia con lui non avrà mai fine.

Da' fiori e frutti di alta qualità che cogliendoli felice ti farà.

(Ludovica Fedrigo)

In Biblioteca ogni mese arriva MONDO ERRE, una rivista mensile per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni, prodotta e pubblicata dall'Editrice salesiana Elledici, esperta nel campo dell'educazione dei ragazzi. La redazione è composta da un team di giornalisti esperti nella comunicazione ai preadolescenti e si avvale della collaborazione di insegnanti, pedagogisti e psicologi dell'età evolutiva.

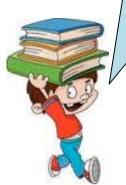


SONO ARRIVATI

IN BIBLIOTECA TANTI

LIBRI NUOVI !!!

Le **39 Chiavi** è la nuova serie di libri d'avventura per ragazzi ideata dall'autore di Percy Jackson e gli Dei Dell'Olimpo Rick Riordan. È la storia di un'affascinante caccia al tesoro. narrata con ritmo serrato e trascinante.



Ve ne presentiamo alcuni:

SOGNANDO GARIBALDI

di Mino Milani



illustrazioni di Michael Welply Edizioni **PIEMME** 5°. Ediz. 2011 pag. 182

Il Battello a vapore Serie arancio ragazzi dai 9 anni

Marco, addormentatosi nel suo letto una sera qualsiasi dei giorni nostri, si risveglia la mattina dopo nel 1843.

A Genova è imbarcato come mozzo su una nave diretta nel Paraguay, dove la Legione Italiana, capitanata da Giuseppe Garibaldi, difende Montevideo dagli assalti degli argentini.

Si unirà a loro e, indossando la mitica camicia rossa dei Garibaldini, combatterà a fianco dei soldati italiani stringendo un'amicizia particolare col "generale" Garibaldi che lascerà nella sua vita futura una traccia indimenticabile.



IL LABIRINTO **DELLE OSSA**

di Rick Riordan

Edizioni **PIEMME** Ediz. 2010 Pag. 288

Il Battello a vapore Serie "Le 39 chiavi" ragazzi dai 9 anni

Quando Amy e Dan Cahill vengono convocati per la lettura del testamento di nonna Grace. non immaginano che da quel momento la loro vita cambierà. Dovranno infatti decidere se accettare l'eredità di un milione di dollari oppure rinunciarvi e ottenere il primo degli indizi con cui scoprire il segreto della loro famiglia. Amy e Dan non ci pensano due volte... La caccia al tesoro più pericolosa di sempre è iniziata!



LA FALSA NOTA

di Gordon Korman dizioni **PIEMME** Ediz. 2010 Pag. 288

Il Battello a vapore Serie "Le 39 chiavi" ragazzi dai 9 anni

La corsa per svelare il segreto delle trentanove chiavi e conquistare l'enorme potere che esse custodiscono è cominciata, e Amy e Dan si ritrovano in testa a sorpresa.

Il nuovo indizio, il frammento di uno spartito firmato dal celebre compositore Wolfgang Amadeus Mozart, li ha portati a Vienna, ma i fratelli Cahill ancora non sanno se stanno correndo verso la vittoria o dritti in una trappola mortale...

Un po' di tutto ...

NUOVO COMITATO GESTIONE BIBLIOTECA

Martedì 2 agosto 2011 alle ore 20.30 presso il Comune di Belfiore, si è riunito il nuovo Comitato di Gestione della Biblioteca comunale per nominare il nuovo Capogruppo.

Erano presenti L'assessore alla cultura Barbieri Pier Giorgio e gli eletti nel Comitato: Risi Maria, Romio Antonella, Santi Giorgio, Tavella Fabrizio.

Espletate le procedure previste, è stato rieletto all'unanimità a capogruppo Giorgio Santi, che già aveva guidato il Comitato di Gestione della Biblioteca nel quinquennio precedente.

Ringraziando i presenti per la loro stima, Giorgio Santi ha chiesto che, come avveniva nella precedente gestione, possano partecipare alle riunioni della Biblioteca anche tutti gli altri volontari collaboratori che, pur non facendo parte del Comitato di Gestione, risultano fondamentali per un ottimale svolgimento delle attività.

La proposta è stata condivisa dai componenti del Comitato, con la precisazione, comunque, che il ruolo decisionale appartiene per statuto e per regolamento al comitato stesso.



Durante la riunione è stato confermato da tutti i presenti come sia indispensabile la collaborazione con gli Insegnanti delle Scuole di Belfiore, per promuovere la lettura e la frequenza della Biblioteca da parte dei bambini e dei ragazzi.

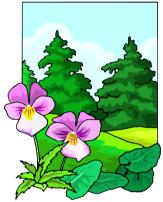
Per la promozione della cultura risulta fondamentale, pure, la collaborazione della Biblioteca Comunale con altri gruppi, associazioni ed enti del paese di Belfiore e della provincia.

Completano l'organico della biblioteca i sequenti **Volontari collaboratori:**

Burato Paola, Dal Degan Ester, Dalla Grana Lorenzo, Danese Alberto, Danese Chiara, Danese Laura, Lovison Alberto, Marchesini Oscar, Martello Wanda Permunian Chiara, Vecchiattini Elga.

VALUTAZIONE RISULTATI "PRIMAVERA CULTURALE"

Nella riunione del 14 giugno il Capogruppo della Biblioteca ha ringraziato tutti i volontari per l'impegno profuso nell'organizzazione della "Primavera Culturale 2011".



Tutti i partecipanti all'incontro, hanno concordato che, complessivamente, la scelta di spalmare i vari eventi in un tempo più vasto, rispetto all'anno precedente, arricchendolo di nuove serate culturali, è stata positiva.

Ottimo successo per gli incontri con gli scrittori Giancarlo Ferron e il Vicequestore di Verona Gianpaolo Trevisi (presso la baita degli Alpini). Discreta la partecipazione di pubblico anche per gli altri incontri.

Anche se le festività pasquali e la campagna elettorale, che quest'anno sono cadute in piena manifestazione, ci hanno causato delle difficoltà, abbiamo saputo inserirci bene negli spazi lasciati liberi e portare a compimento tutti gli impegni presi.

DONAZIONE LIBRI



A giugno 2011 il Gruppo Distillab di Belfiore ha donato alla nostra Biblioteca comunale alcuni libri nuovi, per un valore di €. 140,00.

Ringraziamo pubblicamente il presidente Enrico Albertini e tutta la dirigenza di Distillab per la loro generosità. Pagina 19 IL TOPO DI BIBLIOTECA www.bibliobelfiore.it



5 a. edizione - 2011

Questo il tema del concorso per la Scuola primaria (Elementari) :

"il mondo della mela a Belfiore"

Si è chiesto ai bambini di disegnare: le diverse varietà di mele; la potatura, la raccolta, gli attrezzi e le macchine che si usano, il magazzino, la conservazione e la vendita delle mele; la mela come alimento, la storia della mela, la mela come simbolo, la mela del futuro, ecc.

ELENCO DEI PREMIATI della Scuola primaria (Elementari)

Miglior opera in assoluto Albertini Vanessa -			Vanessa - classe 5	5 ^a	
di tutta la Scuola Primaria	1		1		
Classe prima sez. A	Primo p		Molinaroli Andrea	7	
	Opera se		Frigo Michele		
	Opera se		Turrini Gloria		
	Opera se		Zanini Enrico		
Classe prima sez. B	Primo p	remio	Fedrigo Mariasol	9	
	Opera se		Curcio Clarissa		
	Opera se	egnalata	Rama Pietro		
	Opera se	egnalata	Ruffo Linda		
Classe seconda sez. A	Primo p	remio	Burato Pietro		
	Opera se	egnalata	Marangon Davide		
	Opera se	egnalata	Mettifogo Luigi Fili	рро	
	Opera se	egnalata	Zanini Silvia		
Classe seconda sez. B	Primo p	remio	Zonato Marta		
	Opera se	gnalata	Beggiato Enrico		
	Opera se	egnalata	Guadagnin Luca		
	Opera se	egnalata	Guarnieri Nicolas		
Classe terza sez. A	Primo p	remio	Younes Samel Ta	bit	
	Opera se	egnalata	Benin Luca		
	Opera se	egnalata	Frigo Margherita		
	Opera se	egnalata	Iaria Rosanna		
Classe terza sez. B	Primo p	remio	Civiero Rachele		
	Opera se	egnalata	Aloisi Marco		
	Opera se		Palmieri Nicholas		
	Opera se	egnalata	Zapodeanu Matteo		
Classe quarta sez. A	Primo p	_	Molinaroli Sara		
	Opera se		Castagna Francesca		
	Opera se		Fusa Chiara		
	Opera se	•	Ruffo Silvia		
Classe quarta sez. B	Primo p	•	Dal Degan Cesar	9	
	Opera se		Alberti Riccardo		
	Opera se		Rugolotto Michele		
	Opera se	•	Zanini Vittoria		
Classe quinta - sez.unica	Primo p		Pasini Alessia		
	Opera se		Bevilacqua Eliana		
	Opera se	•	Castegini Anna		
	Opera se		Scaglia Davide		
Classe più meritevole di tu			•	SSE 1 ^a sez. A	

Pagina 20 **CONTROCOPERTINA** www.bibliobelfiore.it





5 a. edizione

Questo il tema del concorso per la Scuola secondaria di primo grado (Scuole Medie):

"la mela di Belfiore per il mondo"

Pagangriso Luca

Magagna Matilde

Bissolo Matteo

Barbessi Marika

Burato Nicolò

Vanzani Sofia

Vanzetti Lisa

Kuqy Matteo

Muddolon Davide

Provolo Filippo

Carraro Vittoria

De Natale Alessia

Vanzani Elia

Fusa Anna

Frigo Maria

Madinelli Alessandro

Danzi Chiara

Si è chiesto ai ragazzi di inventare un simbolo, un marchio pubblicitario, nel quale ci fosse la mela, abbinata alla Chiesa della Madonna della Strà (il monumento storico più conosciuto di Belfiore) evidenziando le proprietà nutritive, la bellezza, il queto o altro, per far conoscere la mela di Belfiore in Italia e nel Mondo.

ELENCO DEI PREMIATI della Scuola secondaria di primo grado(Medie) Miglior opera in assoluto di tutta la | Marangon Giulia - Classe 2ª

Primo premio

Opera segnalata Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Opera segnalata

Primo premio

Primo premio

Primo premio

II. **TOPO** DI **BIBLIO TECA**

Biblioteca Comunale di

Via degli Alpini 37050 -Belfiore VR Tel. 045 - 7640384

Sito Internet:

www.bibliobelfiore.it

E-mail: bibliobelfiore@ gmail.com

Belfiore

Classe più meritevole di tutta la Scuola secondaria

sez unica

sez. unica

di primo grado (Medie)

CLASSE 1ª sez. B

Segnalazione di merito alla Scuola dell'Infanzia di Belfiore "S. Giovanni Bosco" per la composizione artistica "Un albero delle mele multicolore" eseguita dal "Gruppo Bambini Grandi".

II TOPO DI BIBLIOTECA

Scuola secondaria di primo grado

Classe prima media sez. A

Classe prima media sez. B

Classe seconda media

Classe terza media

Anno V Numero 2

Notiziario ad uso interno per gli iscritti della Biblioteca

Orari Comunale di Belfiore.

"Esce ... quando può"

15.00 - 17.00

Hanno collaborato a questo numero:

- Marta Fraccarolo
- > Romio Antonella
- Sara Ruffo
- Giorgio Santi
- > Fabrizio Tavella
- Graziana Tondini
- Elga Vecchiattini
- Le bambine della 5ª Elementare

Le fonti web di guesto numero:

- it.wikipedia.org
- www.libreriauniversitaria.it
- www.distil-lab.it
- images.google.it
- www.inran.it

Apertura: Curatore Giorgio Santi Lunedì Giovedì Sabato